

**PIANO DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
dell’Azienda A.M.A.M. S.p.A.**

(approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 gennaio 2014)

Responsabile dell’anticorruzione

Dirigente Tecnico

Ing. Marcello Romano

Premessa

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito *legge 190/2012*).

La legge 190/2012 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione*, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della *Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo* del 27 gennaio 1999.

In particolare, la *Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione* è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la legge 3 agosto 2009 numero 116.

La *Convenzione ONU 31 ottobre 2003* prevede che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima *Convenzione* prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

Per quanto concerne le amministrazioni destinatarie delle norme contenute nella legge, stante la Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica 25 gennaio 2013 n. 1, le prescrizioni di cui ai commi da 1 a 57 dell'art. 1 si rivolgono a tutte le pubbliche amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come chiarito espressamente dal comma 59 dell'art. 1 della legge, il quale precisa che le disposizioni di prevenzione della corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione. Pertanto, il campo di applicazione comprende anche le Regioni e gli Enti locali e per queste ultime rimane fermo quanto stabilito dal successivo comma 60:

«Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, (omissis)».

La legge 190/2012 – costituita da due soli articoli, il primo contenente disposizioni prescrittive ed il secondo recante la c.d. “clausola di invarianza” – prevede espressamente l'applicabilità dei commi da 15 a 33 dell'art. 1 alle **“società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea” (art.1, comma 34).**

L'obbligo di assicurare la “trasparenza dell'attività amministrativa”, ai sensi del comma 15 d.lgs. 150/2009, viene assicurato con particolare riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice appalti;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e selezioni finalizzate all'assunzione nonché “progressioni di carriera di cui al comma 16 dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009”.

L'elencazione delle procedure soggette a pubblicazione nei siti web non comporta l'automatica estensione dell'obbligo di utilizzarle nei confronti delle società tenute ad assicurare la trasparenza

dell'attività amministrativa, ma semplicemente l'obbligo di pubblicizzare le stesse – con le modalità ivi indicate – nell'ipotesi in cui la società vi faccia ricorso;

- la facoltà di inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, quale causa di esclusione dalla gara, il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità (comma 17);

- la possibilità di deferire ad arbitri, nominati sulla base dei criteri ivi indicati, “le controversie su diritti soggettivi, derivanti dall'esecuzione dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi, forniture [...]” esclusivamente previa autorizzazione dell'organo di governo dell'amministrazione (commi da 18 a 25). In particolare, si precisa, da un lato, che le nuove disposizioni in materia di arbitrati introdotte dalla legge in oggetto “si applicano anche alle controversie relative a concessioni e appalti pubblici di opere, servizi e forniture in cui sia parte una società a partecipazione pubblica ovvero una società controllata o collegata a una società a partecipazione pubblica, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, o che comunque abbiano ad oggetto opere o forniture finanziate con risorse a carico dei bilanci pubblici” (comma 20) e, dall'altro, che le stesse non si applicano agli arbitrati “conferiti o autorizzati prima della data di entrata in vigore” della stessa (comma 25);

- l'obbligo di assicurare la menzionata “trasparenza dell'attività amministrativa” anche nei procedimenti in deroga alle procedure ordinarie (comma 26);

- l'obbligo di trasmettere le informazioni pubblicate ai sensi dei precedenti commi 15 e 16 alla “Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche”, istituita dall'art. 13 del D.Lgs. 150/2009 che – ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge in esame – opera quale “Autorità nazionale anticorruzione” (comma 27);

- l'obbligo di monitorare periodicamente il “rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie” (comma 28);

- l'obbligo “di rendere noto tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'articolo 38” del D.P.R. 445/2000 e “ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano” (comma 29);

- l'obbligo di rendere accessibili – nel rispetto della disciplina di cui alla legge 241/1990 – “in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'articolo 65, comma 1” del c.d. codice dell'amministrazione digitale di cui al D. Lgs. 82/2005 “le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi che li riguardano, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase” (comma 30).

Il comma 31, dell'articolo 1, demanda ad uno o più decreti interministeriali, “da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge”, l'individuazione delle informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione dei citati commi 15 e 16 e delle relative modalità di pubblicazione, nonché delle indicazioni generali per l'applicazione dei commi 29 e 30. La medesima norma precisa che “restano ferme le disposizioni in materia di pubblicità” previste dal Codice degli appalti. La mancata o incompleta pubblicazione di dette informazioni da parte dei soggetti a ciò obbligati “costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici” ai sensi dell'articolo 1, comma 1” del D. Lgs. 198/2009, che prevede la possibilità per “i titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei per una pluralità di utenti e consumatori” di agire in giudizio, con le modalità ivi stabilite, “nei confronti delle amministrazioni pubbliche e dei concessionari di servizi pubblici, se derivi una lesione diretta, concreta ed attuale dei propri interessi”, tra l'altro, dalla violazione di standard qualitativi ed economici (comma 33).

Il comma 32, invece, con riferimento ai procedimenti di cui al comma 16, lettera b), cit. (affidamento di lavori, forniture e servizi), individua una serie di elementi che “le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali”.

Per quanto concerne le ulteriori disposizioni di interesse contenute nell'articolo 1 menzionato, si segnalano sinteticamente:

- il comma 39, in base al quale anche “le aziende e le società partecipate dallo Stato e dagli altri enti pubblici” sono tenute a comunicare “al Dipartimento della funzione pubblica, per il tramite degli organismi indipendenti di valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione”;
- il comma 49, che delega al Governo il compito di adottare “entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di che trattasi, uno o più decreti legislativi diretti a modificare la disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di incarichi di responsabilità amministrativa di vertice [...] negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico esercitanti funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, da conferire a soggetti interni o esterni alle pubbliche amministrazioni, che comportano funzioni di amministrazione e gestione, nonché a modificare la disciplina vigente in materia di incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate”. Tra i principi ed i criteri direttivi cui l'Esecutivo dovrà attenersi nella predisposizione dei decreti in questione, espressamente individuati al successivo comma 50, rilevano, in particolare:
 - la non conferibilità di incarichi dirigenziali “per coloro che per un congruo periodo di tempo [...] abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato sottoposti a controllo o finanziati da parte dell'amministrazione che conferisce l'incarico”;
 - la necessità di disciplinare i casi di incompatibilità tra gli incarichi già conferiti (compresi quelli “di amministratore di enti pubblici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico”) e “lo svolgimento di attività, retribuite o no, presso enti di diritto privato sottoposti a regolazione, a controllo o finanziati da parte dell'amministrazione che ha conferito l'incarico o lo svolgimento in proprio di attività professionali, se l'ente o l'attività professionale sono soggetti a regolazione o finanziati da parte dell'amministrazione”.
- i commi da 52 a 57, ai sensi dei quali – per garantire l'efficacia dei controlli antimafia nelle attività imprenditoriali ritenute maggiormente esposte a rischio di infiltrazione mafiosa ivi indicate –presso ogni prefettura dovrà essere tenuto un elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa operanti nei medesimi settori (c.d. white list). Le definizioni delle modalità per l'istituzione e l'aggiornamento di detto elenco sono demandate ad un apposito D.P.C.M;
- il comma 60 in virtù del quale “entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata” dovranno essere definiti “gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge”, con particolare riguardo agli aspetti ivi indicati;
- il comma 61 che richiama le intese di cui sopra ma con riferimento “agli adempimenti attuativi delle disposizioni dei decreti legislativi previsti dalla presente legge da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo”;
- i commi 63, 64 e 65 che delegano il Governo ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge in oggetto, un decreto legislativo recante un testo unico della normativa in materia di incandidabilità alle cariche, tra le altre, di “presidente e di componente del consiglio di amministrazione dei consorzi [...] delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'articolo 114”, D. Lgs. 267/2000, individuando, nel contempo, i principi e criteri direttivi a cui il provvedimento dovrà attenersi.

La Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT), con deliberazione n. 72/2013, visto l'art. 1, comma 2, lett. b)

della Legge 190/2012, ha approvato il PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (P.N.A.) , predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Nello stesso si legge che i contenuti del P.N.A. sono altresì rivolti agli enti pubblici economici (ivi comprese l'Agenzia del demanio e le autorità portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. **per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.** Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Sempre nel P.N.A. si afferma che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012 , dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate **Piani di prevenzione della corruzione**, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di *accountability* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

L'amministrazione che esercita la vigilanza verifica l'avvenuta introduzione dei modelli da parte dell'ente pubblico economico o dell'ente di diritto privato in controllo pubblico. L'amministrazione e l'ente vigilato organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate. I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti, con l'indicazione dei referenti sono definiti rispettivamente nel P.T.P.C. dell'amministrazione vigilante e nei Piani di prevenzione della corruzione predisposti dagli enti pubblici economici e dagli enti privati in controllo pubblico.

Il Consiglio di Amministrazione di Alac, nella seduta del 18 giugno 2013, ha approvato gli aggiornamenti apportati al Modello Organizzativo resisi necessari dalla emanazione della Legge 190/2012 e nel contempo, quale organo di indirizzo politico, ha individuato il responsabile della prevenzione della corruzione nel Direttore della Società, dottoressa Cinzia Bossa, incaricandola di predisporre i necessari documenti.

Pertanto il sottoscritto ing. Marcello Romano Dirigente Tecnico dell'A.M.A.M. S.p.A. propone il seguente Piano di Prevenzione della corruzione, che è stato giudicato positivamente dai componenti del Comitato Etico dovendo essere una integrazione del Modello Organizzativo ex D.Lgs 231/2001.

GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

L'Autorità nazionale anticorruzione

L'Autorità nazionale anticorruzione è stata individuata nella Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), istituita dall'articolo 13 del decreto legislativo 150/2009.

L'Autorità nazionale anticorruzione:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica

All'attività di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Il responsabile attuazione Piano di prevenzione della corruzione

Il responsabile per l'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti:

- a) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano di Prevenzione della Corruzione*
- b) verifica che all'interno dello stesso siano previsti dei meccanismi di *accountability* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.
- c) propone all'amministrazione che esercita la vigilanza un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate;
- d) pone in essere efficaci sistemi di raccordo tra l'amministrazione che esercita la vigilanza e la Società finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti;
- e) propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- f) nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, riferisce sull'attività svolta;
- h) svolge una azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190/2012, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, essendo stato nominato dal Consiglio di Amministrazione altresì Responsabile della Trasparenza (D.Lgs 33/2013)
- i) cura anche attraverso le disposizioni di cui al presente piano, che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.*".

LA REDAZIONE DEL PIANO E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano Anticorruzione

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della legge 190/2012 il piano di prevenzione della corruzione deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165".

Nell'adempimento del suddetto obbligo, in sede di prima adozione del Piano Anticorruzione, il processo per l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione si è articolato in tre fasi a), b), e c) per cui sono state precisate le seguenti cautele:

a) CENSIMENTO DEI PROCESSI E PROCEDIMENTI

- Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti non ha pretesa di esaustività, ma si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e mole;
- Vista la differenza intrinseca fra processi amministrativi e del loro possibile grado di scomposizione in procedimenti e sotto procedimenti, l'elenco non vanta assoluta omogeneità del livello di dettaglio, ma si pone come obiettivo la completezza così come intesa nel punto precedente;

b) ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO

- Per ogni processo/procedimento individuato nell'elenco di cui alla lettera a), il Rischio di corruzione è stato valutato attraverso due valori (da 0 a 6) relativi, rispettivamente: alla probabilità dell'accadimento dell'evento corruttivo E all'impatto dell'evento corruttivo. Tali valori numerici, sono stati individuati sulla base della storia dell'Ente, sulla loro percezione relativa da parte del Dirigente competente e della casistica di rilievo presente nella letteratura di materia: non possono quindi essere assunti come parametri oggettivi e assoluti, ma dovranno essere valutati come indicatori qualitativi e quantitativi;

c) INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A MAGGIOR RISCHIO DI CORRUZIONE

- Per ogni posizione dirigenziale, il rischio di corruzione è stato calcolato tramite media del prodotto cartesiano dei valori di cui alla lettera b) applicati ai processi/procedimenti di competenza, stabilendo un'implicita relazione fra questi e le funzioni presidiate dalla struttura dirigenziale medesima;
- Ai fini di una commisurazione del possibile impatto di un evento corruttivo, per ogni area/attività il rischio di corruzione è stato inoltre correlato ai capitoli di spesa della struttura dirigenziale in analisi. Considerato che in alcuni casi l'impatto economico non è desumibile da voci di bilancio del Comune quanto, piuttosto, dall'indotto generato in ambito privato, tali valori non hanno lo scopo di rimodulare la valutazione del rischio, ma potranno essere considerati come elementi indicativi per l'individuazione delle aree maggiormente sensibili;

Le azioni previste nel presente piano collaborano a mitigare e, laddove possibile, al graduale superamento delle cautele testé precisate. Per dare operatività alle fasi sopracitate, è stata utilizzata la seguente procedura:

1. Con il supporto della Knowledge Base dell'Ente in cui sono attualmente censiti i procedimenti amministrativi relativi al SUAP, SUEI e Servizi al Cittadino, dando risposta all'art. 1 comma 15 della L.190/2012 è stato predisposto un primo elenco di procedimenti al fine di censirne le

tempistiche favorendone la trasparenza. In itinere è stato richiesto ai Dirigenti, a ciascuno per competenza:

- di identificare tutte le attività, processi e procedimenti amministrativi individuati all'art.16 della L.190/2012 ampliando o integrando l'elenco (già disponibile) dove necessario ai fini della maggior completezza possibile;

- per ciascuna voce dell'elenco, di individuare i tempi del procedimento e di descrivere i possibili fattori di rischio;

2. A seguito della raccolta del materiale di cui al punto 1, ogni Dirigente è stato convocato ad un incontro presieduto dal Responsabile per l'anticorruzione, in cui:

- è stato sottoposto a verifica di coerenza il materiale proposto dalla Dirigenza;

- si è collegialmente individuato il rischio di corruzione per ciascuna voce dell'elenco tramite il sistema di cui alla lettera b);

3. Le risultanze del precedente punto 2 sono state:

- Sottoposte a ciascun dirigente per una verifica finale, nonché per presa visione ed accettazione;

- Il materiale di ritorno è stato raccolto e valutato nel suo complesso per verificarne la coerenza interna;

4. Le risultanze del precedente punto 3 sono state processate secondo quanto descritto per la fase di cui alla lett. c). e riportate nell'Allegato al Piano.

L'Amministrazione, attraverso interventi formativi e monitoraggio dell'azione amministrativa tramite appositi gruppi di lavoro si prefigge di prevenire, attraverso azioni sia propedeutiche sia, eventualmente, ex post, l'assenza di episodi di corruzione nell'Azienda A.M.A.M. S.p.A.

A tal fine, nel PEG 2013-2015 approvato con atto di GC n° 150 del 18/03/2013, è stato inserito un obiettivo intersettoriale dedicato, di cui si riportano di seguito le fasi principali:

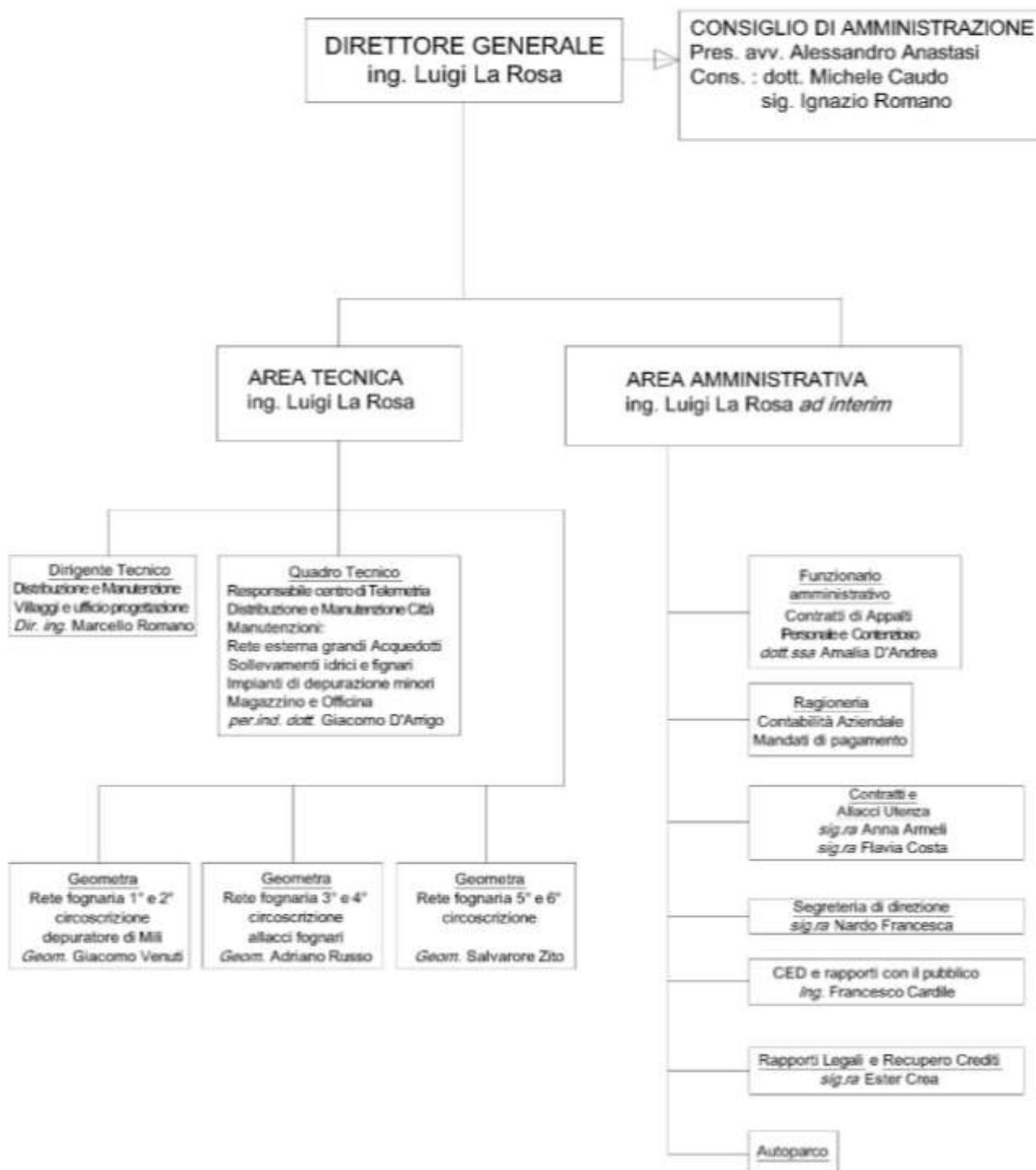
Sottoprogetto 1.01.02 - Implementazione e monitoraggio piano anticorruzione

ATTIVITA'		Settore/Servizio responsabile di attività	Tempi max
1	Implementazione azioni organizzative previste dal piano	Responsabile della prevenzione della corruzione	30-apr-14
2	Individuazione gruppi di lavoro intersettoriali ai fini del monitoraggio	Servizio Direzione Generale	28-feb-14
3	Formazione al personale dei gruppi di lavoro individuati in merito alla normativa e al Piano approvato	Responsabile della prevenzione della corruzione	28-feb-14
4	Monitoraggio tempi dei procedimenti attraverso apposito report	Tutti i Settori per competenza	Trimestrale
5	Monitoraggio attraverso segnalazioni, per ogni Area, da parte dei Dirigenti o del personale	Tutti i Settori per competenza	Continuo
6	Progettazione nuovo Codice di Comportamento	Servizio Direzione Generale e ufficio personale	31-Mar-14
7	Formazione a tutti i Dipendenti in merito al nuovo Codice di Comportamento	Servizio Direzione Generale e ufficio personale	31-Mar-14
8	Stesura Protocolli di legalità	Servizio Direzione Generale e Responsabile della prevenzione della corruzione	30-giu-14

Il 17 e 18 dicembre 2013 è stato organizzato un primo corso di formazione indirizzato ai Dirigenti e al personale dell'Azienda dove è stato illustrato il contenuto della Legge n° 190 del 6 novembre 2012, il reato (parte generale) e alcuni dei delitti contro la P.A. (parte speciale).

IL CONTESTO INTERNO E L'ORGANIZZAZIONE

ORGANIGRAMMA AZIENDA MERIDIONALE ACQUE MESSINA S.p.A. (DOTAZIONE EFFETTIVA al 31-12-2013)



Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 (commi l-bis) I-ter) I-quater) i dirigenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva. In virtù della suddetta norma, in uno con le disposizioni di cui alla legge 190/2012, il responsabile della prevenzione della Corruzione individua nella figura del dirigente apicale il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Il dirigente apicale è tenuto ad individuare, entro 15 giorni dall'emanazione del presente piano, all'interno della propria struttura, il personale, dirigenziale e non, che collaborerà all'esercizio delle suddette funzioni. La relativa designazione deve essere comunicata al Responsabile della prevenzione della Corruzione.

Come si evince la struttura dell'Azienda, per quanto concerne il personale è molto snella e i settori/uffici sono costituiti da un'unica persona. Pertanto, data l'esiguità del personale, ai fini del presente Piano anticorruzione non è possibile prevedere l'assegnazione di funzioni specifiche alle diverse figure, che collaborano tutte al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Così come risulta difficoltoso prevedere un'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività lavorative.

Infatti nel contesto aziendale tale rotazione incontra limiti oggettivi. In particolare la rotazione si rileva di fatto difficile, se non impossibile, per le figure infungibili e per la scarsità di personale.

I Referenti per l'attuazione e il monitoraggio del piano Anticorruzione sono di norma individuati nei responsabili degli uffici che ad oggi corrispondono ai seguenti nominativi:

Area/Settore	personale
ufficio contratti con l'utenza – servizio idrico	Sig. Armeli
servizio allacci fognari	Dir. Ing. Luigi La Rosa
ufficio gare	Dir. Ing. Romano – Dir. Ing. La Rosa dott. G. D'Arrigo - Sig.ra F. Nardo
direzione lavori	Dir. Ing. Romano – dott. G. D'Arrigo – Ing. F. Cardile - Geom. Zito- Geom. Venuti – Geom. Russo
CED e bollettazione	Ing. F. Cardile
ufficio prese	Dir. Ing. Luigi La Rosa
ufficio contratti, appalti, legale e contenzioso	Dott.ssa A. D'Andrea
manutenzione rete idrica	Dir. Ing. Romano - dott. G. D'Arrigo
manutenzione rete fognaria	Geom. Zito - Geom. Venuti – Geom. Russo
ufficio ragioneria	Rag. Barbera - Rag. Barresi - per. ind. Cacciola
officina - autoparco	Dir. Ing. Luigi La Rosa

COMPITI OPERATIVI DEI REFERENTI

Stante che la violazione del piano costituisce illecito disciplinare, dalla data di adozione del presente Piano, i Dirigenti dovranno provvedere alle seguenti azioni:

AZIONI	REPORT	FREQUENZA		
		2014	2015	2016
Monitoraggio bimestrale delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a sorteggio sulle attività espletate dai dipendenti	Trasmissione report al responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	ogni 2 mesi	ogni 2 mesi	ogni 2 mesi
Individuazione dei rischi e predisposizione opportune azioni di contrasto;	Trasmissione report al responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate	ogni 3 mesi	ogni 3 mesi	ogni 3 mesi
Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e tempestiva eliminazione delle anomalie.	Trasmissione report al responsabile della prevenzione della corruzione dei risultati del monitoraggio e delle azioni espletate;	ogni 6 mesi	ogni 6 mesi	ogni 6 mesi
	Pubblicazione report sul sito web istituzionale dell'Azienda;	settimanale		
Attestazione del monitoraggio bimestrale delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, nonché dei tempi procedurali ;		ogni 2 mesi	ogni 2 mesi	ogni 2 mesi
Rotazione degli incarichi dei dipendenti che svolgono le attività a rischio corruzione, con atto motivato e previa verifica delle professionalità necessarie da possedersi;		Qualora se ne ravvisi la necessità		
individuazione dipendenti " COINVOLTI" da inserire nei programmi di formazione di cui al presente piano;	Trasmissione elenco al responsabile della prevenzione della corruzione;	Annuale	Annuale	Annuale

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Premesso che la struttura estremamente snella dell’Azienda e l’esiguo numero di addetti (n. 54) riducono notevolmente la presenza di rischi di corruzione, in quanto i passaggi dell’iter amministrativo sono esigui, in ossequio alla previsioni di cui all’art. 1, della Legge 190/2012, valutate in relazione allo specifico contesto, all’attività e alle funzioni dell’Azienda, le aree e le attività a maggior rischio di corruzione sono:

STRUTTURA RESPONSABILE	AMBITO DEL RISCHIO	Rischi / comportamenti illeciti prevedibili
SERVIZIO GARE E CONTRATTI	Affidamenti diretti	Inserimento od omissione di dati che falsino l'effettiva situazione degli affidamenti dell'ente (settori che pur effettuando affidamenti diretti non comunicano i dati necessari al controllo);
	Contratti pubblici	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche
	Espletamento di gare	Aggiudicazione illegittima, illegittima iscrizione all'Albo, errata individuazione della tipologia di gara, non corretta individuazione delle imprese partecipanti alla gara, predisposizione di un bando ad hoc per società compiacenti, manomissione dei verbali di gara;
	Espletamento di gare - subappalti	Omesso controllo;
	Stipula di contratti	Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia. Stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo, scelta tipologia di contratto (contratto pubblico o scrittura privata) volto a favorire il privato;
SETTORE LAVORI PUBBLICI E MANUTENZIONI	Affidamento di servizi	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di lavori a soggetti compiacenti;
	Lavori Pubblici	<ul style="list-style-type: none"> - modifiche QE in favore di soggetti compiacenti - omesso o irregolare controllo - violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di lavori a società compiacenti - violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di lavori a soggetti compiacenti;
	Stipula di contratti	Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia. Stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo , scelta tipologia di contratto (contratto pubblico o scrittura privata) volto a favorire il privato;

STRUTTURA RESPONSABILE	AMBITO DEL RISCHIO	Rischi / comportamenti illeciti prevedibili (a titolo esemplificativo)
SETTORE SVILUPPO ORGANIZZATIVO	Affidamento appalti e altre prestazioni di servizi	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di servizi e di forniture a società compiacenti - frazionamento piano acquisti, omesso ricorso al Mercato Elettronico;
	Anagrafe delle prestazioni	Omessa segnalazione, omessa verifica di eventuali incompatibilità;
	Assunzioni art. 110 d.lgs. 267/ 2000	mancanza di una normativa specifica per la selezione e l'assunzione incarico discrezionale;
	Assunzioni art. 90 d.lgs. 267/ 2000	conferimento di indennità non dovute; incarico fiduciario totalmente discrezionale
	attivazione contratti di somministrazione a tempo determinato	distorsione ed errata valutazione circa l'indicazione della tipologia giuridica d'inquadramento;
		distorsione ed errata valutazione circa le esigenze giustificative per l'attivazione della somministrazione di lavoro;
		Job-description proposte dal Dirigente richiedente predisposte "su misura" per favorire lavoratore predeterminato;
		richiesta non coerente alle esigenze espresse;
	Incarichi di collaborazione coordinata e continuativa	valutazioni non corrette/ inique dei curricula nomina di commissari compiacenti orientati a favorire un partecipante alla selezione predisposizione di un avviso troppo specifico al fine di favorire un partecipante;
	Organ. e realizz. dei corsi di formazione	la scelta del fornitore;
	Procedure di concorso per la selezione del personale	nomina di commissari compiacenti orientati a favorire un partecipante alla selezione;
		predisposizione di prove troppo specifiche atte a favorire un partecipante e valutazioni non corrette/ inique delle prove;
	Procedure di mobilità esterna ai sensi dell'art. 30 D.Lgs 165/ 2001	nomina di commissari compiacenti orientati a favorire un partecipante alla selezione;
		predisposizione di prove troppo specifiche atte a favorire un partecipante e valutazioni non corrette/ inique delle prove;
Rilevazione presenza del personale	Manomissione del cartellino - falsa attestazione della presenza. Il rischio è trasversale a tutti i settori;	
Stipula di contratti	Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia. Stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo , scelta tipologia di contratto (contratto pubblico o scrittura privata) volto a favorire il privato;	

STRUTTURA RESPONSABILE	AMBITO DEL RISCHIO	Rischi / comportamenti illeciti prevedibili (a titolo esemplificativo)
SERVIZIO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Redazione del Piano della prevenzione della Corruzione ai sensi degli art.318-319 bis, ter, ecc.	Mancata, falsa o mendace individuazione dei procedimenti a rischio di corruzione da parte del personale responsabile;
SERVIZIO SISTEMI INFORMATIVI	Acquisto di pc, stampanti, software e altri beni	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di lavori a soggetti compiacenti;
	Banche dati	illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione, cessione indebita degli stessi a soggetti non autorizzati;
	Manutenzione dei beni	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di lavori a soggetti compiacenti;
	Stipula di contratti	Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia. Stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo, scelta tipologia di contratto (contratto pubblico o scrittura privata) volto a favorire il privato;
SERVIZIO TRIBUTI E ENTRATE	Affidamento appalti e altre prestazioni di servizi	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di servizi e di forniture a società compiacenti - frazionamento piano acquisti, omesso ricorso al Mercato Elettronico;
	Stipula di contratti	Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia. Stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo, scelta tipologia di contratto (contratto pubblico o scrittura privata) volto a favorire il privato;
SETTORE SERVIZI AL CITTADINO E AGLI UTENTI	Banche dati	illegittima gestione dei dati in possesso dell'amministrazione, cessione indebita degli stessi a soggetti non autorizzati;
	Certificato di allaccio utenze idriche	omissione atti d'ufficio e/o violazione dei doveri d'ufficio;
	Certificato di allaccio sussistenza fognaria	omissione atti d'ufficio e/o violazione dei doveri d'ufficio;

STRUTTURA RESPONSABILE	AMBITO DEL RISCHIO	Rischi / comportamenti illeciti prevedibili (a titolo esemplificativo)
SETTORE AMBIENTE E ENERGIA	Affidamento appalti e altre prestazioni di servizi	Violazione delle norme in materia di gare pubbliche - affidamento di servizi e di forniture a società compiacenti - frazionamento piano acquisti, omesso ricorso al Mercato Elettronico;
	Controlli ambientali sugli eventuali scarichi fognari	omissione dei controlli - alterazione delle valutazioni;
	Controlli ambientali sulla rete idrica alla fonte, nei serbatoi di accumulo e nella rete idrica cittadina	omissione dei controlli - alterazione delle valutazioni;
	Stipula di contratti	Mancato controllo irregolarità o mancanza DURC e antimafia. Stipula di incarico o concessione in assenza di determina o provvedimento idoneo , scelta tipologia di contratto (contratto pubblico o scrittura privata) volto a favorire il privato;
	Depuratori	omissione dei controlli - alterazione delle valutazioni e/o misurazioni;

In merito al servizio rientrante nell'area affidamento di lavori, servizi e forniture si specificano le fasi da seguire sotto elencate:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del crono programma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

La procedura prevista, per ogni tipo di intervento, consiste nell'applicare rigorosamente la normativa del Codice dei Contratti (D.Lgs 163/2006 e s.m.i.). Pertanto ogni passaggio della procedura dalla predisposizione delle tre fasi progettuali (preliminare, definitivo e esecutivo), modalità di affidamento dei lavori ed ogni fase successiva si svolgeranno sotto la vigilanza del Responsabile unico del procedimento ai sensi degli artt. 4-5-6 della L.241/90 e s.m.i.

LE MISURE DI CONTRASTO – I CONTROLLI

L'attività di contrasto alla corruzione dovrà necessariamente coordinarsi con l'attività di controllo previsto dal «Regolamento sui Controlli Interni in fase di realizzazione».

Il Regolamento dovrà prevedere un corposo sistema di controllo e reportistica che, se attuato con la collaborazione fattiva dei Dirigenti, potrà mitigare i rischi di corruzione. Di seguito lo schema di report impostato per il Regolamento:

	Frequenza report	Responsabile report	Destinatari
Controllo strategico	Giugno, Settembre, a consuntivo	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Revisori dei Conti
Controllo di gestione	semestrale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Dirigenti, e solo a consuntivo, alla Sezione regionale di controllo della Corte dei Conti
Controllo di regolarità amministrativa (successivo)	mensile	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Revisori dei Conti
Controllo di regolarità contabile	mensile	Direttore Generale	Dirigenti, Revisori dei Conti
Controllo degli equilibri finanziari	semestrale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione, Dirigenti, Revisori dei Conti
Controllo della qualità dei servizi	semestrale	Direttore Generale	Consiglio di Amministrazione, Dirigenti
Adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni	semestrale	Direttore Generale	Presidente del CdA

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà ad esempio possibile verificare che negli atti venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale.

In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Particolare attenzione sarà posta sul controllo della chiarezza del percorso che porta ad assegnare qualcosa a qualcuno, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

PREVISIONE DI PROCEDURE E AGGIORNAMENTO

Per tutte le attività aziendali e specificatamente per quelle inserite nell'area "Affidamento lavori servizi e forniture", sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità:

- negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito si prevede che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara;
- si deve procedere, prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 163/2006.

All'uopo, con scadenza annuale viene pubblicato sul sito internet dell'Azienda l'elenco delle forniture dei beni e servizi e dei lavori programmati da appaltare o appaltati.

L'elenco è tempestivamente aggiornato in caso di modifiche dovute a necessità ed urgenza di ulteriori affidamenti. Per il primo anno di applicazione del piano, l'elenco è pubblicato entro il mese di maggio.

- entro il 31 maggio 2014 si formalizza una check-list contenente gli elementi minimi da controllare nei sopralluoghi e si procede alla definizione di verbali standard; si istituisce un archivio informatico interno dei verbali di sopralluogo e si effettua il monitoraggio periodico dei dati e delle informazioni acquisiti; si adotta inoltre una procedura informatizzata per la gestione delle segnalazioni esterne e dei reclami, in modo da rendere trasparenti gli interventi.

Il Responsabile del procedimento comunica all'utente che chiede il rilascio di un provvedimento e/o atto, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, l'e - mail, l'indirizzo di posta elettronica certificata e il sito internet dell'Azienda.

Il responsabile del procedimento e il responsabile del servizio, per quanto di competenza, rendono pubblici i dati tecnici e amministrativi riguardanti i procedimenti amministrativi, nel sito internet dell'Azienda www.amam.it.

ADOZIONE MISURE CHE GARANTISCANO IL RISPETTO DELLE NORME DEL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

Copia del presente piano, che contiene anche le norme di comportamento, sarà consegnato e/o trasmesso a tutti i dipendenti in servizio durante il primo incontro utile formativo e consegnato ai nuovi assunti al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro.

OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

L'Azienda A.M.A.M. S.p.A. attua un idoneo sistema informativo nei confronti del Comune di Messina che è socio di maggioranza e che effettua il controllo ai sensi dell'art. 2359 C.C., secondo il sistema di raccordo definito nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) messo a punto dalla Amministrazione vigilante.

Il Responsabile del presente Piano di prevenzione della corruzione cura la trasmissione dello stesso a Comune di Messina e contestualmente ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale aziendale.

L'art. 9, comma 1, della Legge n. 190/2012 prescrive che il Piano di prevenzione della corruzione preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del piano. Pertanto i dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento che rientri nell'articolo 2 devono darne informazione al predetto Responsabile.

Comunque almeno ogni sei mesi deve essere data comunicazione al Responsabile del piano, anche cumulativamente, delle informazioni necessarie sui provvedimenti adottati che rientrano nell'articolo 2.

L'informativa ha la finalità di:

- verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati;
- monitorare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o

affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'azienda.

MECCANISMI DI ACCOUNTABILITY

Premesso che A.M.A.M. S.p.A. ha un rapporto diretto con i cittadini, in quanto non si occupa di distribuire acqua agli utenti finali, il meccanismo di accountability (attendibilità) in A.M.A.M. S.p.A. , che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente Piano unitamente al Modello Organizzativo nel sito istituzionale e nella sua comunicazione al Comune di Messina in qualità di Amministrazione controllante ai sensi di legge.

RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEL PIANO ANTICORRUZIONE

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare ed il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa.

LE SANZIONI

Oltre alle sanzioni previste per la corruzione dal Codice penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319 quater, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346 bis, traffici di influenze illecite) e dal Codice civile (art. 2635, corruzione fra privati), bisogna tener conto delle sanzioni previste ai commi 14 (ripetute violazioni), 33 (mancata pubblicazione sul sito), 44 (violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento).

Si riporta uno schema esemplificativo dei principali delitti contro la P.A.:

DELITTI CONTRO LA Pubblica Amministrazione commessi dai Pubblici Ufficiali o Incaricati di Pubblico Servizio			SANZIONI		
competenza Tribunale collegiale, procedibilità d'ufficio			arresto	fermo	
agg. della L.190/2012(legge anticorruzione)					
art.314,317,317bis,318,319,319ter,319quater, 320,322,323,323bis					
art.32quater incapacità di contrattare con la P.A., art.32quinques estinzione rapp. Lavoro					
art.	314 1§	PECULATO da parte del P.U o I.P.S.	F	C	da 4-10 anni
art.	314 2§	PECULATO (d'uso) per uso momentaneo	N	N	6 mesi a 3 anni(<i>pena attenuata</i>)
art.	316	PECULATO mediante profitto dell'errore altrui	F	N	6 mesi a 3 anni
art.	316bis	MALVERSAZIONE	F	N	6 mesi a 4 anni
art.	316ter	INDEBITA PERCEZIONE DI EROGAZIONI A DANNO DELLO STATO	F	N	6 mesi a 3 anni+multa
art.	317	CONCUSSIONE del P.U. al privato	F	C	da 6-12 anni + interd.pubb. Uff.
art.	317 bis	Pene accessorie ai reati 314 e 317, 319 e 319 ter, attenuanti x pena <3 anni, interdizione temporanea			
art.	318 1§	CORRUZIONE per l'esercizio della funzione - ex corruzione impropria antecedente	N	N	da 1-5 anni x il corrotto
art.	318 2§	corruzione impropria susseguente (abolito L.190)	N	N	(fino a 1 anno)
art.	319 1§	corruzione propria antecedente	F	N	da 4 a 8 anni
art.	319 2§	corruzione propria susseguente	F	N	da 4 a 8 anni
art.	319 bis	Circost. aggravanti: per stipendi - pensioni - contratti - tributi	-	-	aumento di pena (art.319)
art.	319 ter 1§	corruzione in atti giudiziari	F	C	da 4 a 10 anni
art.	319 quater 1§	Induzione(alla concuss.)indebita a dare o promettere utilità x PU-IPS	-	-	da 3 a 8 anni

Piano Triennale di prevenzione della corruzione – Responsabile Ing. Marcello Romano

art.	319 quater 2§	chi dà o promette denaro o altra utilità (privato non costretto ma indotto)	-	-	fino a 3 anni
art.	320	Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.	-	-	ridotte 1/3 art. 318-319
art.	321	Pene per il corruttore, cioè chi dà o promette al P.U. o al I.P.S	-	-	quelle degli art. 318-319-320
art.	322 1§	tentativo di istigazione alla corruzione impropria verso il P.U. o I.P.S.	N	N	rid. di 1/3 le pene dell'art. 318
art.	322 2§	tentativo di <i>istigazione alla corruzione</i> propria verso il P.U. o I.P.S.(passiva)	F	N	rid. di 1/3 le pene dell'art. 319
art.	322 3§	P.U. o I.P.S. che <i>istiga corruzione</i> impropria verso chiunque (attiva)	N	N	rid. di 1/3 le pene dell'art. 318
art.	322 4§	P.U. o I.P.S. che <i>istiga corruzione</i> propria verso chiunque (attiva)	F	N	rid. di 1/3 le pene dell'art. 319
art.	323	abuso d'ufficio ricava un beneficio per se o per un terzo	N	N	da 1-4 anni
art.	323bis	Circostanza attenuante artt. 314, 316, 316bis, 316ter, 317, 318, 319,			le pene sono diminuite
		319quater, 320, 322, 322bis e 323			
art.	328 1§	RIFIUTO di atti d'ufficio. Omissione	N	N	6 mesi a 2 anni
art.	328 2§	RITARDO di atti d'ufficio. Omissione	N	N	fino a 1 anno

DELITTI DEI PRIVATI CONTRO LA P.A.

competenza Tribunale monocratico, procedibilità d'ufficio;		arresto	fermo	PENE	
la competenza per i reati 336-337 diventa il tribunale collegiale se ricorre anche una sola aggravante					
*** il P.U. o il semplice impiegato non interviene nel reato perché non vi partecipa					
art.	336 1§	violenza o minaccia ad un pubblico ufficiale x atto contrario ai doveri d'uff.	F	N	6 mesi a 5 anni
art.	336 2§	come al 1§ ma x un atto proprio di ufficio o servizio	F	N	fino a 3 anni
art.	337	Resistenza ad un pubblico ufficiale mentre compie atto proprio d'ufficio	F	N	6 mesi a 5 anni
art.	339 1§	Circostanze aggravanti: con armi, viso travisato o da più persone			pena aumentate rispetto 336-337
art.	339 2§	Circostanze aggravanti commessa da più di 5 persone con armi	F	C	da tre a 15 anni
art.	339 3§	Circostanze aggravanti con corpi contundenti o artifici pirotecnici			
art.	340 1§	interruzione di pubblico servizio	N	N	fino a 1 anno
art.	340 2§	promotori del 1§	F	N	da 1 a 5 anni
art.	341 bis	oltraggio ad un pubblico ufficiale	N	N	fino a 3 anni
art.	346 1§ ***	(privato) millanta (riceve) credito x propria mediazione verso P.U. o impieg.	F	N	da 1 a 5 anni + multa
art.	346 2§ ***	(privato) millantato (riceve) credito x comprare favore P.U. hp aggravata	F	N	da 2 a 6 anni + multa
art.	346 bis 1§	Traffico di influenze illecite da parte del privato che riceve per corrompere PU			da 1 a 3 anni si esclude corruzione
art.	346 bis 3-4-5§	aggravanti se privato=PU - IPS o fatti giudiziari, diminuite se tenui			propria xchè il PU non è d'accordo

si realizza una tutela anticipata del buon andamento e dell'imparzialità della p.a., andando a colpire comportamenti che ev. manifesterebbero

un accordo corruttivo di corruzione propria (art.319), per atto contrario ai doveri d'ufficio, e in atti giudiziari art.319 ter

IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

L'Azienda A.M.A.M S.p.A., in osservanza dell'art. 54 comma 5 del D.Lgs 156/2001, così come sostituito dall'art. 1, comma 44, legge n. 190 del 2012, predisporrà il proprio Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici integrando e specificando il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti pubblici, approvato dal Consiglio dei Ministri l' 8 marzo 2013.

Il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti pubblici contiene una specifica sezione dedicata ai doveri dei dirigenti, articolati in relazione alle funzioni attribuite, e comunque prevede per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purchè di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

Il Codice verrà consegnato a ciascun dipendente che lo sottoscriverà all'atto dell'assunzione.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione costituirà fonte di responsabilità disciplinare; rileverà ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate a violazioni di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Violazioni gravi o reiterate del codice comportano l'applicazione della sanzione di cui all'art. 55-quater, co. 1 del d.lgs. 165/2001.

Sull'applicazione dei predetti codici vigileranno i dirigenti responsabili di ciascuna struttura e le strutture di controllo interno.

Data la natura di A.M.A.M. S.p.A. ed il numero ridotto di dipendenti, per quanto riguarda il **Codice di Comportamento** si fa riferimento alle regole contenute nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165".

Pertanto ciascun dipendente non potrà:

- chiedere, sollecitare o accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità salvo quelli di modico valore nell'ambito delle normali relazioni di cortesia. Per regali di modico valore si intendono quelli di importo non superiore a 150 euro; (*a seguito della sentenza della Corte di Cassazione*)
- utilizzare informazioni d'ufficio a fini privati;
- utilizzare per fini personali telefono e collegamento a internet dell'amministrazione (se non in casi d'urgenza previsti dalla legge);
- utilizzare per fini personali il parco auto aziendale;
- far parte di associazioni o organizzazioni (esclusi partiti e sindacati) in conflitto di interesse con l'ente pubblico;
- evitare "nei limiti delle loro possibilità" che si diffondano notizie non vere sull'organizzazione, sull'attività e sugli altri dipendenti.

All'atto dell'assegnazione dell'ufficio, il lavoratore dovrà informare per iscritto l'Azienda di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione retribuita intrattenuti con soggetti privati negli ultimi tre anni. Il dipendente dovrà, infine, astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività in situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

ADOZIONE DI SPECIFICHE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEL PERSONALE.

Procedura di selezione dei dipendenti da formare

I Dipendenti cui è rivolto il Piano Formativo, sono stati suddivisi in tre categorie:

- dipendenti INTERESSATI alla prevenzione del rischio corruzione - tutto il personale
- dipendenti COLLEGATI alla prevenzione del rischio corruzione - Responsabile della trasparenza e responsabili del sistema dei controlli interni
- dipendenti COINVOLTI nella prevenzione del rischio corruzione - Responsabile del piano anticorruzione e personale impegnato su attività a rischio elevato.

Ai fini dell'individuazione del personale rientrante nella 2^a e 3^a categoria (dipendenti COINVOLTI), nell'ambito dell'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, vengono evidenziate le attività e i procedimenti con rischio più elevato.

La formazione verrà indirizzata prevalentemente ai Responsabili Unici dei Procedimenti (RUP) in oggetto e al personale impegnato su tali attività, selezionando, in sede di prima applicazione del Piano, i dipendenti di categoria 5 -6 -7 - 8 e Q.

I dipendenti, alla fine della formazione, attesteranno di essere a conoscenza del presente piano di prevenzione della corruzione e provvederanno alla sua esecuzione.

Previsione della programmazione della formazione

Tenuto sempre presente il numero esiguo di personale dell'Azienda, per il personale addetto alle attività individuate nell'ambito dell'art. 2 si adotta il seguente piano formativo:

- 1) una giornata sarà dedicata alla presentazione ed illustrazione della normativa e del piano anticorruzione a livello aziendale, al fine di instaurare un confronto ed un dibattito in ordine alle modalità pratiche di attuazione dello stesso;
- 2) attività formative specifiche, di volta in volta determinate in ordine alla fase di prima applicazione del presente piano, per il personale interessato alle attività di cui all'articolo 2 del presente piano.

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività, all'interno degli uffici dell'Azienda dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012 e gli aspetti etici e della legalità dell'attività oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

La legge 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse molto importante è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma.

La formazione dei dirigenti e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

Come prima cosa è necessario rendere salde le "barriere morali", dare la giusta dignità al "ruolo pubblico", rendere organico "il senso dello Stato" del civil servant; insieme a questo intervento è necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

Le attività formative presenti nel piano relativo al primo anno di applicazione sono state suddivise per tipologia di destinatari secondo le indicazioni del "Programma strategico: prevenzione della corruzione e gestione dei rischi istituzionali" 11 marzo 2013, della SSPA- scuola superiore della pubblica amministrazione:

- dipendenti *INTERESSATI* alla prevenzione del rischio corruzione - l'azione formativa su tutto il personale comporta interventi di conoscenza della normativa, interventi differenziati secondo i ruoli, ed interventi formativi sul codice etico e di comportamento
- dipendenti *COLLEGATI* alla prevenzione del rischio corruzione - i primi interventi formativi previsti sono rivolti al Responsabile della trasparenza e ai responsabili del sistema dei controlli interni
- dipendenti *COINVOLTI* nella prevenzione del rischio corruzione - la formazione rivolta a questi destinatari è quella più consistente ed articolata, per il primo anno si prevedono interventi mirati e differenziati in relazione alle attività ad alto rischio. Fa parte di questa tipologia anche la formazione rivolta al Responsabile del piano anticorruzione.

A queste attività formative, previste per il primo anno di attività e dettagliate nell'allegato, si aggiungeranno negli anni successivi interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del Piano Anticorruzione e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal Responsabile del Piano anticorruzione.

OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di cui all'art. 2 del presente Piano devono essere pubblicati entro 15 giorni, nell'apposita sezione del sito internet aziendale.

Restano comunque "ferme le disposizioni in materia di pubblicità previste dal codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.", nonché, tutte le altre disposizioni già vigenti che prescrivono misure di trasparenza.

Per quanto riguarda la trasparenza sul sito istituzionale (www.amam.it) è stata creata una apposita sezione intitolata "PORTALE TRASPARENZA" nella quale saranno inseriti tempestivamente le informazioni, conformemente alle Linee guida della C.I.V.I.T. riportate nella delibera n. 50/2013 e alle indicazioni dell'A.v.c..p. con riferimento ai dati sui contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture.

Per opportuna conoscenza, si precisa che, per quanto riguarda gli enti diversi dalle pubbliche amministrazioni, il comma 34 dell'art. 1 della l. n. 190 prevede che "Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.". Pertanto, gli enti pubblici economici, le società a partecipazione pubblica e le società da queste controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. sono soggetti agli adempimenti di pubblicità relativamente agli aspetti desumibili dai citati commi per tutta la parte di attività di pubblico interesse (previsione poi anche confermata dall'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013). Considerato peraltro che gli adempimenti di trasparenza sono stati specificati nel d.lgs. n. 33 del 2013, tali enti devono attuare la trasparenza secondo le indicazioni contenute nel decreto in quanto riferite alle aree menzionate nei commi 15- 33. Gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate (secondo le accezioni datene dalla norma) sono poi tenuti ad attuare le misure previste dall'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013, con particolare riferimento al comma 3, che rinvia agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare (componenti degli organi di indirizzo e incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza). In base alle norme menzionate, gli enti pubblici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e le società da queste controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. debbono:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. n. 33 del 2013;

- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190, seguendo le prescrizioni del d.lgs. n. 33 del 2013 (bilanci e conti consuntivi, costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati, informazioni relative ai procedimenti di autorizzazione o concessione, scelta del contraente per gli affidamenti, erogazioni di sovvenzioni, contributi, ecc., concorsi e prove selettive) in riferimento alla "attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" (art. 11, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013).

In base al citato art. 11, comma 2, gli adempimenti di pubblicità non riguardano tutto l'ambito dell'attività di questi soggetti, ma solo quella svolta per il perseguimento del pubblico interesse, secondo una formula ripresa dalla legge sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso (art. 22, comma 1, lett. e), della l. n. 241 del 1990).

RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

Le disposizioni del presente piano eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, del principio di carattere generale *tempus regit actum*.

Il piano è comunque soggetto ad aggiornamenti annuali, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Azienda, e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza e adeguato alle indicazioni che verranno fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) con eventuali aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo.

PUBBLICITÀ DEL PIANO

Il presente piano, dopo la sua approvazione, verrà immediatamente pubblicato nella sezione dedicata alla trasparenza del sito aziendale www.amam.it.

Il piano anticorruzione, così come eventuali aggiornamenti, saranno trasmessi al Segretario Generale, n.q. di responsabile anticorruzione del Comune di Messina, quale soggetto vigilante.